

BENE L'AMNISTIA E L'INDULTO:

SI RIPARTA DALLA RIFORMA DEL CODICE PENALE

La battaglia per l'amnistia, che è diventata di molti, non solo dei radicali, è una battaglia sacrosanta per le condizioni disumane in cui versa il carcere italiano, ma anche per la libertà e la giustizia dei cittadini e per ridare fiato a un progetto vero di riforme a questo paese. Ma se si vuole davvero riformare il carcere non è sufficiente dare corpo ad un provvedimento clemenziale per quanto importante e necessario: il punto di partenza deve essere la riforma del codice penale, con una diversa descrizione delle fattispecie penali e soprattutto un diverso sistema sanzionatorio che preveda la pena detentiva solo come una delle opzioni punitive possibili (e solo per reati molto gravi), oltre alle pene interdittive, pecuniarie, prescrittive, e avvio ai lavori socialmente utili, ecc. . Analogamente, un **diverso uso della misura cautelare** carceraria, coerente con la normativa vigente, impedirebbe a migliaia di persone di entrare in carcere per pochi giorni, consentendo di ridurre gli oneri dell'Amministrazione penitenziaria e il dannoso impatto con la privazione della libertà personale con i drammi che ne conseguono.

Gli interventi, condivisibili, messi in campo negli ultimi tempi e quelli lasciati in sospeso con l'interruzione anticipata della legislatura (in particolare l'introduzione della messa alla prova nel processo penale, una ampia depenalizzazione, la previsione della misura della reclusione e dell'arresto da scontare al proprio domicilio) sono certamente corrette anticipazioni di quanto previsto perlomeno negli ultimi due progetti di riforma del codice penale: quello di Carlo Nordio e di Giuliano Pisapia. Tuttavia tali provvedimenti non possono, da soli, risolvere i problemi esistenti: essendo previsti per reati puniti sino a 4 anni, non potranno comunque incidere sulla questione carcere e di conseguenza non avranno effetti di sistema.

Dunque, solo riforme di ampia portata, come quella del codice penale , possono segnare un mutamento tale da incidere anche sulle altre molteplici questioni aperte della giustizia e del carcere. E allora si potrà davvero ottenere una **puntuale**

applicazione, per le persone condannate in via definitiva, della **legge Gozzini del 1986**, in larga parte ancora applicabile nonostante i continui interventi normativi che tendono a ridurne l'ambito di operatività. Consentirà, inoltre, di procedere alla **risrittura della normativa in materia di stupefacenti e sull'immigrazione**, la cessazione del legiferare in via di emergenza, che inasprisce le pene e aumenta le figure di reato, l'**abrogazione della cd. ex Cirielli** per quanto riguarda la disciplina della recidiva.

Solo **interventi di riforma** che siano **strutturali** rispetto al tema della pena potranno garantire la soluzione della questione, nell'ottica di riservare la pena detentiva solo a quei casi in cui vengono lesi beni giuridici di primaria importanza, puntando l'attenzione verso un ampliamento della gamma sanzionatoria che tenga nel dovuto conto anche modalità riparative e restitutorie nei confronti dei singoli e della collettività.

Desi Bruno

**Garante dei diritti delle persone private della libertà
Regione Emilia-Romagna**